

Sulla cresta dell'ONDA

di Paolo Giglio

24.000 tessere di marmo: questo il numero dei pezzi utilizzati per la realizzazione artistica del pavimento di un bellissimo appartamento sul lago di Lecco.

Il progetto prevedeva infatti una pavimentazione in grado di evocare, in ambito domestico, l'idea del mare in movimento. Impresa certo non facile. Dopo un'accurata selezione delle pietre, sia a livello prestazionale che di tonalità, la scelta si è orientata sul granito verde, sul marmo bianco di Carrara e sulla pietra portoghese.

La preparazione di un massetto adeguato

E' stato inizialmente predisposto un massetto che presentasse delle caratteristiche meccaniche adeguate, composto da un inerte di granulometria idonea, con un dosaggio di cemento di 300 kg/m³ e armato con rete elettrosaldata. Questa era indispensabile perché permetteva di distribuire e compensare le tensioni del sottofondo data la presenza di spessori differenziati a causa delle tubazioni e delle canalizzazioni poggianti sulla soletta in calcestruzzo.

Un lavoro computerizzato

Dopo circa 3 mesi, si è proceduto alla posa del pavimento. L'accuratezza di questo progetto prevedeva che le lastre in pietra naturale venissero incastonate alla perfezione. Per trovare un perfetto assemblaggio nella fase di realizzo le lastre sono state numerate una per una e selezionate con raggio laser. L'elaborazione degli intarsi è avvenuta invece tramite computer; l'alternarsi di formati diseguali, dal piccolo al medio al grande, posati con estrema maestria seguendo sulla carta il disegno originale, rendono l'opera unica nella sua particolarità.

Per la posa del marmo e del granito è stato utilizzato GRANIRAPID bianco, adesivo bicomponente a base di cemento con elevatissime prestazioni di adesione e a rapido asciugamento.

La posa è stata eseguita con il sistema a doppia spalmatura. Questa operazione, già comunemente consigliata per la posa di pietre naturali, in questo caso si è resa indispensabile dal momento che la pavimentazione avrebbe dovuto in seguito subire vari cicli di levigatura. Anche il più piccolo dei tozzetti in marmo utilizzati doveva essere in grado di sostenere lo stesso carico e stress meccanico.

In una delle fasi successive alla posa della pavimentazione il progetto prevedeva che, in alcuni punti della superficie del marmo, si ottenesse un effetto di

FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



Foto 1
Particolare della pavimentazione in marmo prima della levigatura e trattamento finale

Foto 2
Il camino, una volta ultimato nei dettagli, è pronto per essere acceso

increspatura.

La realizzazione di questo effetto è stata affidata ad un maestro scalpellista che, con grande esperienza, ha saputo dare movimento e armonia al pavimento. Nella foto 2 si può notare l'intervento di scalfittura superficiale del marmo ottenuto grazie all'utilizzo di un microcompressore.

Per quanto riguarda la sigillatura delle fughe del pavimento, è stata utilizzata una resina poliesteri, di tonalità beige, che richiamava la pietra portoghese e dava un senso di continuità alla pavimentazione in marmo anche negli inserti di granito verde e di marmo bianco di Carrara.

Prove di laboratorio

Prima di procedere alla levigatura della pavimentazione sono state eseguite delle prove in laboratorio, simulando la posa reale del pavimento su circa 3 m², per verificare il tipo di mole da adottare. Le resistenze meccaniche delle pietre

FOTO 5

utilizzate nel lavoro erano infatti diverse per cui era importante che non si verificassero problemi di rigature sulla superficie, specialmente nella pietra portoghese. Nelle prove di laboratorio si sono quindi stabiliti i diversi cicli di levigatura: per il granito verde si è utilizzato il "Diamante", mentre per la pietra portoghese



Foto 3
Il maestro scalpellista scalfisce la superficie del marmo

Foto 4 e 5
Due dettagli del fondo del mare ... realizzato con il marmo!

FOTO 4



e il marmo bianco di Carrara, è stato effettuato un ciclo di quattro trattamenti con mole abrasive da 30, 50, 120, 200. Anche per quanto riguarda il trattamento finale del marmo e del granito si sono eseguite varie prove, soprattutto per verificare il gradiente di assorbimento delle pietre e l'eventuale variazione di tonalità a impregnazione avvenuta. La soluzione migliore si è rivelata essere un trattamento incolore, impermeabile ed esente da alonature nella fase di stesura. La scelta è caduta su un trattamento idro-olio repellente, applicato mediante vaporizzazione a bassa pressione che permette di ottenere un ottimo risultato di protezione e impermeabilizzazione senza variare l'aspetto cromatico delle pietre. Come si può notare il risultato finale rispetta l'esigenza prospettata: infatti l'aspetto naturale delle pietre si uniforma al calore del focolare, mentre i cromatismi e i giochi a sbalzo offrono un'eccezionale visione d'insieme. Anche l'ambiente esterno propone il medesimo motivo decorativo dell'interno: si può notare come, dall'inserto a mezza luna della pietra portoghese, si dirami a raggiera la pavimentazione eseguita in granito verde bocciardato.

Sistema di impermeabilizzazione

Dopo un adeguato tempo di maturazione del sottofondo si è quindi provveduto all'adozione di un ulteriore sistema di impermeabilizzazione con MAPELASTIC, guaina cementizia elastica. Durante la fase applicativa, MAPELASTIC è stato armato con rete in fibra di vetro e fatto risvoltare per almeno 10 cm sulle pareti. Sono bastate solo 24 ore di attesa per ottimizzare le

*Foto 6
Il giunto a pavimento viene ottimizzato con una mola abrasiva*

*Foto 7
Una fase della levigatura del pavimento*

*Foto 8
Un particolare del lavoro finito nel giardino esterno*

FOTO 6



FOTO 7



FOTO 8



caratteristiche impermeabili del prodotto e procedere quindi alla posa diretta del pavimento in granito con GRANIRAPID. La posa, anche in questo caso, è stata effettuata con il sistema a doppia spalmatura, garantendo così la totale bagnatura della lastra al supporto. Anche la struttura delle panche, costruite in calcestruzzo, e l'interno della fontana sono stati trattati in superficie con MAPELASTIC. Entrambe le opere sono state quindi rivestite con mosaico vetroso incollato con adesivo GRANIRAPID e stuccato con KERACOLOR a granulometria fine. Si è completato così un lavoro ad alto contenuto artistico.

Le schede tecniche dei prodotti citati in questo articolo sono contenute nel raccoglitore Mapei numero 1 "Linea ceramica"



SCHEDA TECNICA

Cantiere: casa privata, Lecco

Anno di costruzione: 1996

Progettista: Arch. Carlo Sironi di Paina (MI)

Impresa di posa: Gaetano Lanigra di S. Giorgio di Desio (MI)

Scultore: Bruno Luzzani di Pognana Lario (CO)

Levigatura e trattamento: Luigi Gaion di Baruccana di Seveso (MI)

Materiali posati: pietra portoghese, marmo bianco di Carrara, granito verde, mosaico vetroso

Prodotti per la posa:
GRANIRAPID bianco
MAPELASTIC (impermeabilizzazione)
KERACOLOR fine

